

**Nome scientifico** *Corylus avellana* .....

**Nomi comuni** nocciolo, ninsola .....

**Dimensioni** altezza 5 (10) m, diametro 5-10 (20) cm .....

**Età** qualche decennio .....

**Cittadinanza** Europa e Asia occidentale .....

**Residenza** boschi di pianura, collinari e pedemontani .....

**Professione** alto arbustiva diffusa nei querceti,  
pioniera anche in purezza .....

### CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

**Segni particolari** mesofila, preferisce suoli freschi  
e tollera l'idromorfia .....

### FOTOGRAFIA



**Firma del titolare** *Corylus avellana* .....

#### IMPRONTA



#### IL BOSCO



**ipla** istituto per  
le piante da legno  
e l'ambiente ipla spa  
società controllata dalla Regione Piemonte

## *Corylus avellana* L. • Nocciolo

Nome dialettale: *nisulè, nisciola, ninsola, niciuler, nissöa, ulagné* (con numerose varianti da *avellana*, nel cuneese), *cödra* (V. Lanzo), *corla* o *coler* (da *corylus*, in Val Soana e Appennino).



### Caratteri distintivi

Grande arbusto caducifoglio a chioma espansa (alta fino a 5 m), con ceppaie che portano molti fusti (polloni) diritti, che con l'età si incurvano e assumono sezione irregolare.

**Corteccia:** sottile, di colore grigio-bruno scuro, coperta fittamente da lenticelle, liscia da giovane, squamosa dopo i primi anni.

**Foglie:** alterne, grandi, rotondeggianti ma acute all'apice, cuoriformi alla base, con il margine finemente dentato, sono tomentose e verdi chiare nella pagina inferiore, ruvide e verde scuro in quella superiore.

**Fiori:** pianta monoica con fiori maschili precocissimi riuniti in amenti gialli penduli che, essendo preformati dall'autunno precedente, appaiono già a febbraio-marzo; fiori femminili minuscoli in forma di gemme con piccoli stimmi piumosi rossi.

**Frutti:** ovali, legnosi, con un grosso seme commestibile (nocciola) in parte avvolto da brattee fogliacee (cupule), anche a gruppi di 2-3.

**Radici:** molto ramificate e robuste, atte a penetrare fra le pietre e i massi.

**Legno:** è indifferenziato, roseo-biancastro, con anelli poco visibili e raggi midollari chiaramente individuabili, fine, tenero e poco durevole (densità di 670 kg/m<sup>3</sup>).

### Ecologia

Specie mesofila, resistente all'ombra e al freddo ma con necessità di estati lunghe e calde; talvolta pioniera o d'invasione, è frequente nei sottoboschi. Evita i suoli eccessivamente acidi o basici e richiede un buon drenaggio, adattandosi anche ai suoli sassosi. Vegeta dalla pianura ai 1200 (1700) m.

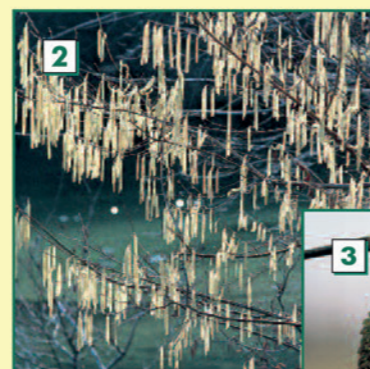
### Areale di distribuzione

Molto ampio; in Piemonte si trova dalla pianura al piano collinare e montano in un gran numero di tipi forestali, a esclusione solo degli ambienti troppo asciutti o eccessivamente umidi. Esteso artificialmente in coltura, in ambito collinare, con varietà da frutto (per esempio la tonda gentile delle Langhe).

In Italia è presente nel margine esterno delle Alpi, sull'Appennino e nelle posizioni più fresche delle montagne di Sicilia e Sardegna. La coltura da frutto è molto sviluppata anche in Campania. In Europa l'areale spazia dalle montagne mediterranee fino al nord, a esclusione dell'Islanda e della Scandinavia centrosettentrionale.

### Ambienti forestali tipici

- Corileti (pioniero nel piano montano in zone rupestri o secondario su coltivi e prati abbandonati).



- Pioppeto di greto a pioppo bianco e nero.
- Saliceto di saliconi.
- Alneti di ontano nero e bianco.
- Tutti i tipi di querceti: di rovere, di roverella, quercocarpineti, quercotiglieti, cerrete.
- Pinete di pino silvestre.
- Raro in castagneti, faggete, abetine, peccete e pinete di pino silvestre.

### Popolamenti significativi

Solo il corileto primario forma popolamenti ben caratterizzati; fra questi vi sono Forzo (Valle Orco - TO), Rosone (Val Soana - TO), Val Sangone (TO), fra quelli secondari Valdieri (Val Gesso - CN), l'alta Val Tanaro (Ormea, Garessio - CN) il Passo della Bocchetta (Valle Lemme - AL), Grondona e Monte Ebro (alta Val Borbera - AL). Per la diffusione nel sottobosco si rimanda ai querceti; in pianura è frequente soprattutto a La Mandria (TO) e Stupinigi (TO).

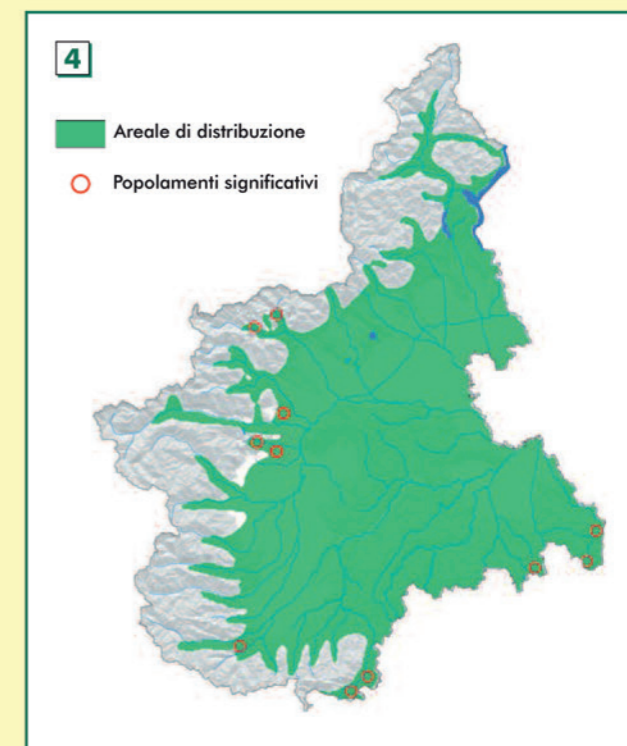
### Impieghi

Può servire per la costituzione del sottobosco di boschi seminaturali, per rinverdire le scarpate e per la formazione di siepi campestri; è idoneo alla costituzione di tartufaie con micorrizzazione artificiale (simbiosi con *Tuber melanosporum* e *Tuber aestivum*).

È consociata come specie d'accompagnamento in arboricoltura da legno per la rapidità di copertura del suolo e la capacità di protezione laterale delle specie pregiate. Come pianta ornamentale è utilizzata per la creazione di gruppi e siepi, anche mista ad altre specie; particolarmente impiegate sono la varietà a foglie purpuree e a volte quella contorta, entrambe di origine culturale. Il legno è utilizzato per piccoli lavori di artigianato, intaglio, torneria, per la fabbricazione di bastoni e, soprattutto un tempo, per i cerchi da botte, per produrre carbonella pregiata e polvere da sparo. I giovani polloni servono come sostegno in orticoltura.

### Curiosità

L'industria dolciaria utilizza i frutti provenienti dalle colture specializzate per la produzione di torroni, nocciolati e pasta gianduja. Il frutto è anche particolarmente gradito agli scoiattoli e agli uccelli, che lo disseminano. È nutrice della farfalla *Phalera bucephala* ed è inoltre un'importante pianta mellifera visitata a fine inverno dalle api per il polline.



In fitoterapia le foglie sono utilizzate come depurative, toniche e astringenti per le vene varicose; i fiori maschili come diuretici, nella cura del raffreddore, della bronchite e dell'influenza. La corteccia è cicatrizzante.

Il nome *avellana* deriva dalla città campana di Avella, nota ai tempi dei romani per la produzione delle nocciole. Fin dall'antichità l'albero e il frutto simboleggiano la fecondità e la rigenerazione.

Le bacchette magiche delle fate erano tradizionalmente di nocciolo; nelle campagne di Otranto si narrava che le streghe ne adoperassero un rametto per individuare i nascondigli dei tesori.

Ancora oggi i raddomanti utilizzano un ramo di questa pianta per trovare l'acqua.

1. Portamento.
2. Rami con infiorescenze maschili.
3. Infiorescenza maschile.
4. Distribuzione in Piemonte.